

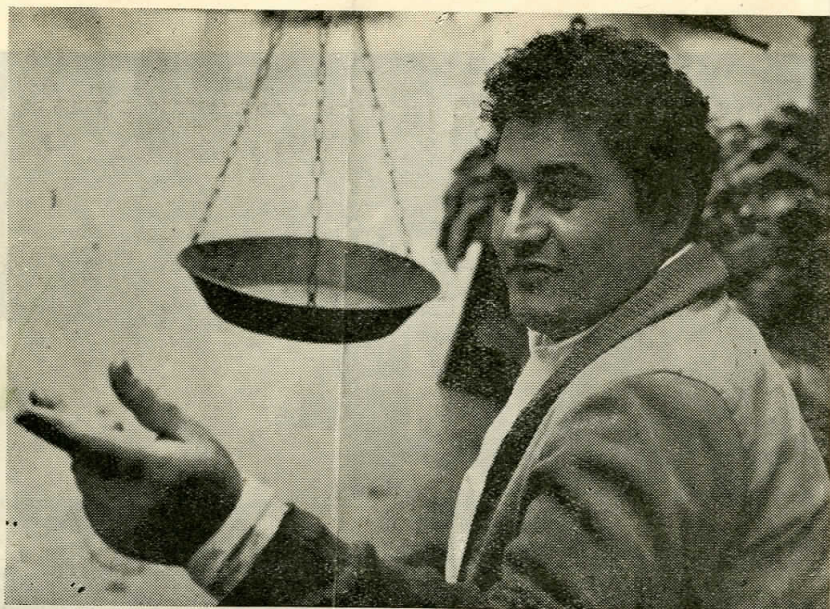
FOTO CRONACA
PRESSO L'ORGANIZZAZIONE LEONE
PIAZZA LANZA 68

FOGGIA

20 GIU. 1956

Antonio Camarca, pittore

*Breve inconsueta storia
di un foggiano, "Dauno",
di nome, universale di fatto*



Il pittore ANTONIO CAMARCA per tutto un inverno fece il fruttaiolo e sa tutti i segreti delle stadere. Il suo famoso ritratto dell'Aga Khan sulla stadera gli fu suggerito da questo mestiere (cliché Leone)

Al Pronao della Villa Comunale, il Pittore Antonio Camarca ha allestito una sua mostra personale di pittura.

E' già la seconda volta che il nostro giovane illustre conterraneo si ricorda di Foggia sua città natale, a lui tanto cara, da indurlo a scegliere, come pseudonimo letterario, il nome di «Dauno». A volere illustrare la vita di codesto giovane artista occorrerebbe un lungo dettagliato racconto, tanto è interessante il materiale biografico. Noi ci soffermeremo a tratteggiarne alcuni elementi, sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori.

Antonio Camarca è nato a Foggia a Via Orto Vecchio, 34. Figlio di foggiani, si trasferì con la famiglia in Roma dove studiò dipiandandosi maestro elementare. Spirito sognatore ed ambizioso d'orizzonti più aperti, dopo aver frequentato il biennio superiore di Agraria Comunale, se ne parte per l'Africa; lì comincia veramente la sua biografia romanzesca. Inniati è, man mano, impiegato del Tesoro, ispettore aggiunto di Dogana, fotografo, spedizioniere, pubblicista, carovaniere di sale in Dankania. Chiamato alle armi, e ufficiale di truppe di colore, comandante in guerra di cento arditi arabsomali. Dall'aprile 1941, caduto prigioniero degli inglesi, trascorse sei lunghi anni nei campi di concentramento del Kenia. Anche qui, in Foggia, vi sono suoi colleghi di prigionia che lo ricordano alle prese con la pittura. Inniati in Africa che Camarca iniziò a dipingere facendo, della pittura, la sua vera ragione di vita.

Ritornato nel 1946 in Italia a Roma, si inserisce subito nella vita artistica della capitale. E' un inserirsi coraggioso, passando, man mano, attraverso i più disparati mestieri. E' fruttivendolo, cadorostaio, presentatore del rachiro Burma, letterista pubblicitario. Inaspettatamente un quadro, oggi famoso, — quello dell'Aga Kan —

gli apre la via alla notorietà. Inizia per Camarca un susseguirsi di mostre in Italia ed all'estero che lo rendono subito noto; radio Torino, radio «Excelsior» di Buenos Ayres, la «Settimana Incom», ne parlano a lungo come di un fatto d'arte inconsueto. Ci sono voluti cinque anni di duro lavoro perchè Camarca riuscisse ad affermare la propria personalità.

Oggi egli è un giovane esponente dell'arte contemporanea europea. La tematica della sua pittura è tutta volta a captare il grottesco della nostra attuale civiltà. Ma in questi grotteschi — efficaci squarci di denuncia, aeni da spirito di parte — ve una morale, un sentimento che tendono a precisare gli atteggiamenti del nostro costume, se pure in forma paradossale, con finalità educatrici. Giacomo Etna — noto critico romano — affermando una evidente verità, ha roirontato la produzione di Camarca all'Inferno Dantesco. Egli è, quindi, oltre la satira, avvicinandosi, per spirito di ricerca, ai grandi iniziati della conoscenza umana.

Ma Camarca è anche fine pittore capace a conciliare il proprio mondo poetica con l'esigenza di un pubblico che desidera avere in casa quadri che abbiano funzioni ormai decorative. Così egli al Pronao ci mostra ventidue encausti di pregevole fattura ove la rinezza del colore ed i soggetti presi in esame invogliano all'acquisto quanti, seriamente, pensano alla opportunità di un arredamento moderno. Già nel primo giorno d'apertura le richieste sono state superiori alle previsioni.

Noi, oggi, da queste colonne, auguriamo al Camarca un felice ritorno tra noi, sicuri di avere, sul piano internazionale, un degno rappresentante della Cultura foggiana.

L. Q.